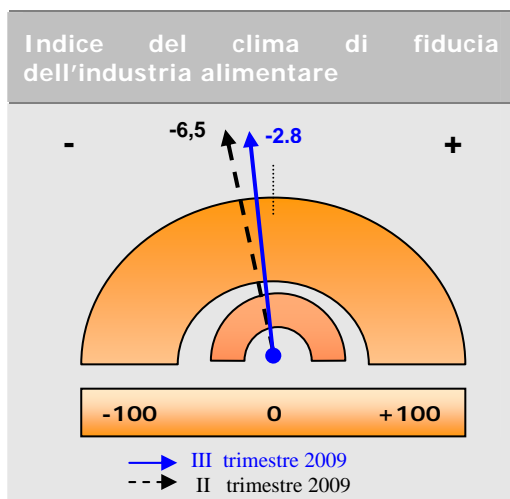


Clima di fiducia dell'industria alimentare italiana



Fonte: ISMEA

Segmenti star*	ICF (III trim 2009)	III trim '09 vs II trim '09
Olio d'oliva	18,5	+32
Dolciario	8,9	+16
Trasf. ortofruttic.	6,2	+11
Prod. da forno	2,5	+8
Industria del pesce	1,1	+15

* **segmenti star**: il valore dell'indice è positivo e superiore a quello medio dell'industria alimentare complessiva e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa positiva

Fonte: ISMEA

FOCUS SULLA CONGIUNTURA

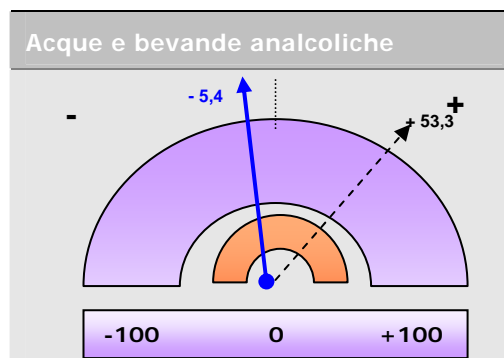
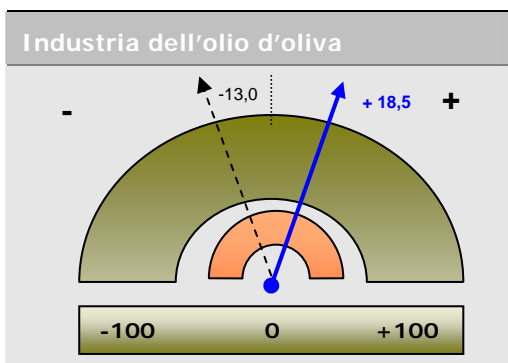
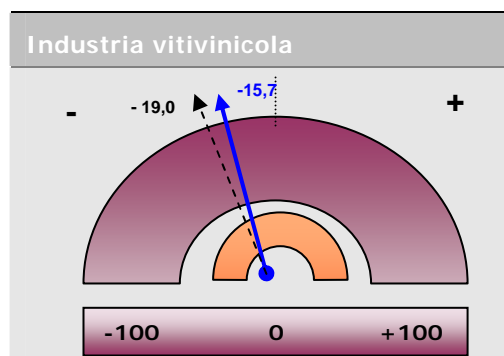
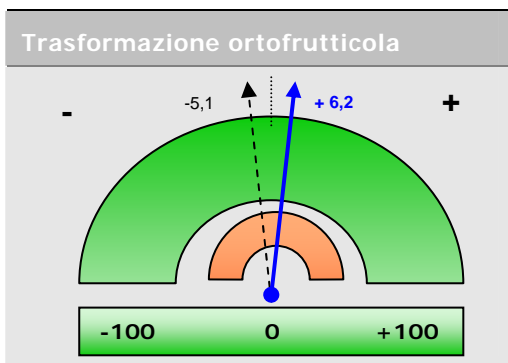
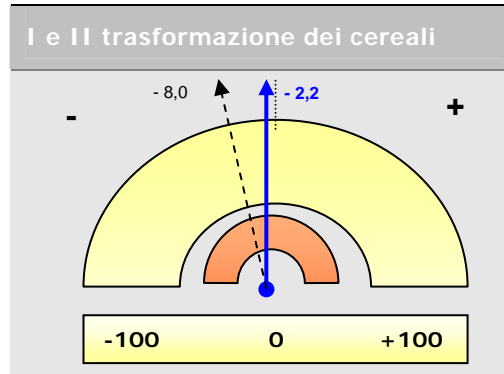
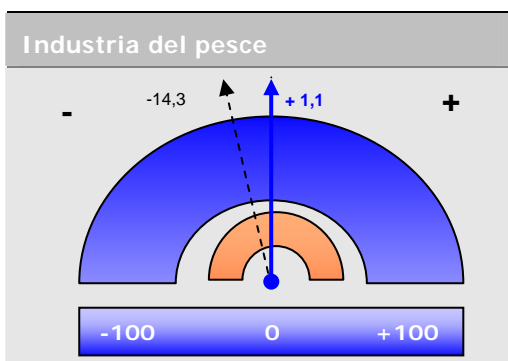
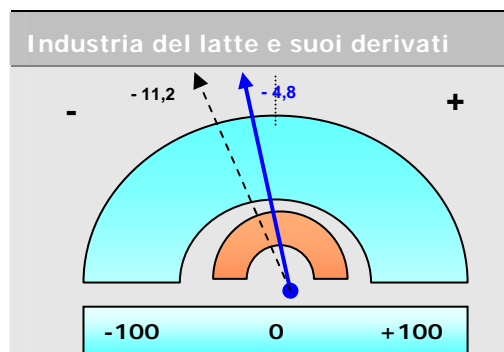
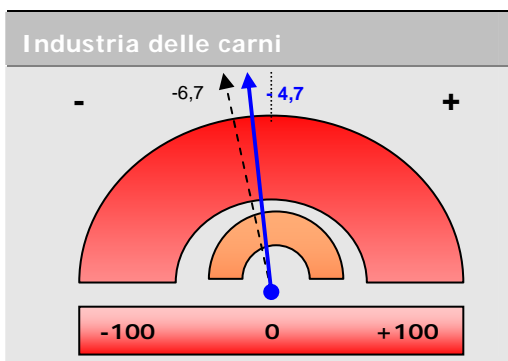
@ Migliora, per il secondo trimestre consecutivo, la fiducia degli operatori dell'industria alimentare italiana. Nel terzo trimestre del 2009, l'indice si attesta a -2,8, guadagnando quasi quattro punti sul valore del trimestre precedente e riducendo lo svantaggio tendenziale a soli 2 punti. Questo il risultato che emerge dall'indagine congiunturale trimestrale condotta da Ismea nel mese di settembre presso il panel dell'industria alimentare (l'indice varia tra -100 e +100).

@ La congiuntura dell'industria alimentare italiana, caratterizzata dalla ripresa degli ordini, dalla contrazione delle scorte e da attese di produzione positive per l'ultimo trimestre dell'anno, riflette l'allentamento della crisi percepito da ultimo nel nostro Paese. Infatti, nel mese di agosto, la produzione industriale nazionale ha messo a segno una variazione mensile positiva di sette punti percentuali, suggellando i timidi segnali di ripresa degli ultimi tre mesi. In termini tendenziali, tuttavia - sulla scorta dei dati corretti per gli effetti di calendario -, lo svantaggio dell'intero settore manifatturiero rimane ancora elevato (-13%), a fronte del quale quello del comparto alimentare si conferma molto più contenuto (-4%).

@ A livello settoriale, gli indici evidenziano che il miglioramento congiunturale della fiducia ha interessato maggiormente l'industria dell'olio d'oliva, quella dolciaria, dei trasformati ortofrutticoli, dei prodotti da forno e della lavorazione del pesce. Negativa, invece, la congiuntura dei settori delle acque e delle bevande analcoliche, dei gelati e del riso.

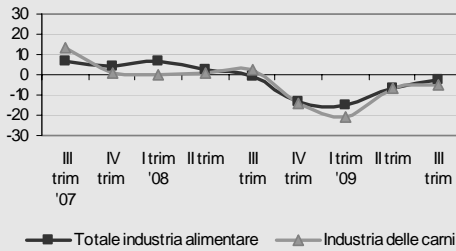
@ Nel dettaglio territoriale, l'indice della fiducia ha registrato un miglioramento al Centro ed un peggioramento nel resto del Paese, quantunque nelle regioni di Nord Ovest sia rimasto positivo. Tali andamenti, di primo acchito contrastanti tra loro, di fatto hanno determinato un riallineamento del livello della fiducia delle varie aree del Paese.

@ I dati rilevati nell'ambito dell'approfondimento trimestrale sull'andamento della domanda delle industrie alimentari hanno infine messo in evidenza un generale miglioramento rispetto allo scorso anno: un grado di utilizzo degli impianti più spinto - con margini di impiego ancora disponibili -, un livello più elevato di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio e un orientamento prevalentemente positivo degli operatori circa l'andamento futuro a 12 mesi di prezzi e ordini, sia nazionali che esteri, attestano infatti una discreta dinamicità della domanda attuale e futura.

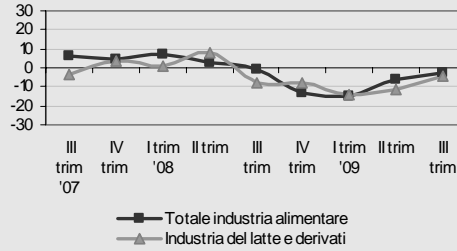


Legenda : —▶ III trimestre 2009; - -▶ II trimestre 2009
Fonte: ISMEA

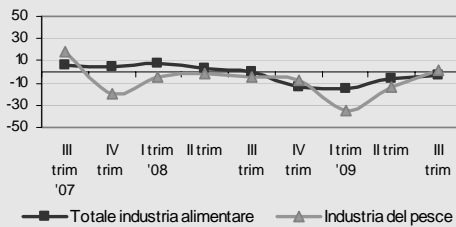
Industria delle carni - ICF



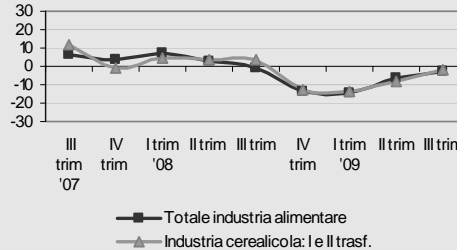
Industria del latte e suoi derivati - ICF



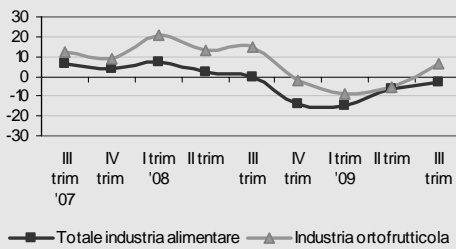
Industria del pesce - ICF



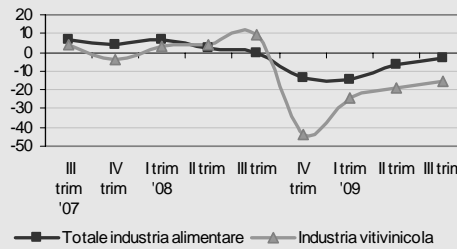
I e II trasformazione dei cereali - ICF



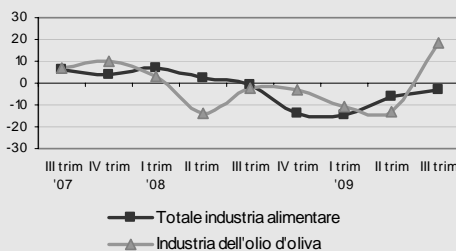
Trasformazione ortofruitticola - ICF



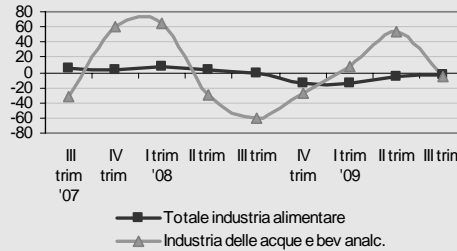
Industria vitivinicola - ICF



Industria dell'olio d'oliva - ICF



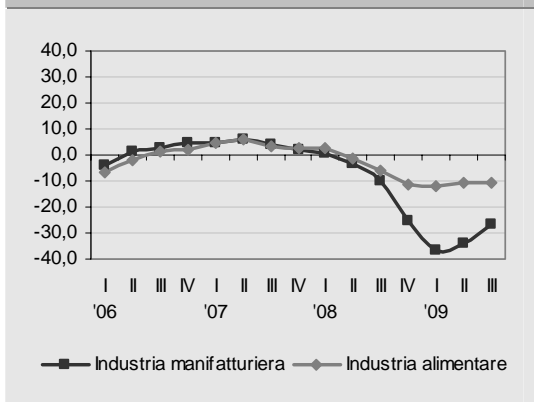
Acque e bevande analcoliche - ICF



Fonte: ISMEA

1. Contesto

Fig.1 - Indice del clima di fiducia dell'industria nell'UE – dati trimestrali

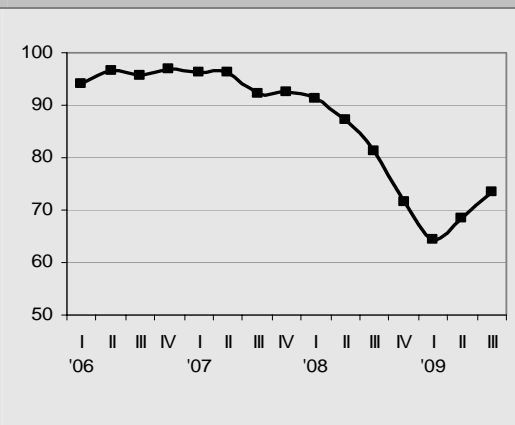


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati EC, Economic and Financial Affairs

Nel terzo trimestre dell'anno, prosegue la ripresa della fiducia dell'industria manifatturiera dell'UE: dopo l'andamento negativo del 2008 e di inizio 2009 - periodo in cui si sono registrati cedimenti progressivi e importanti -, l'indice, con un valore pari a -27, guadagna ulteriori 7 punti nel confronto congiunturale e riduce a 17 lo svantaggio tendenziale (lo scorso trimestre l'indice registrava uno svantaggio tendenziale di 31 punti; Figura 1). Allo stesso tempo, il comparto dell'industria alimentare riesce solo a confermare il livello di fiducia dello scorso trimestre (indice: -10) e a registrare una variazione tendenziale ancora negativa (-5 punti).

Anche nel nostro Paese, l'indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera, elaborato dall'Isae (Figura 2), ha registrato un'ulteriore ripresa: l'indice, su base trimestrale, nel terzo trimestre dell'anno è risultato pari a 73,5, superiore a quello del trimestre precedente (68,3), benché ancora inferiore rispetto al valore del trimestre corrispondente del 2008 (81,3).

Fig.2 - Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera in Italia (2000=100) – dati trimestrali

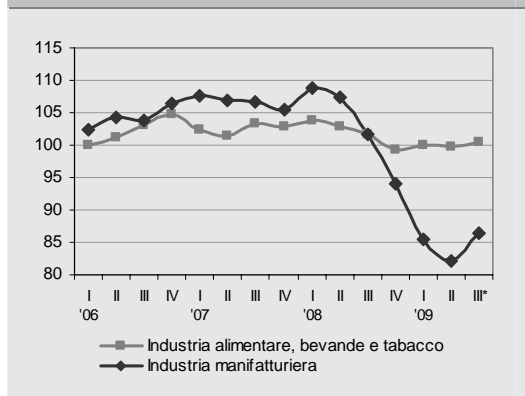


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISAE

I fattori che in questo terzo trimestre hanno determinato il miglioramento della fiducia dell'industria italiana vengono individuati nella ripresa del portafoglio ordini, nella riduzione delle giacenze di prodotti finiti e nel diffondersi di attese positive a breve termine sulla produzione. Con segnato riferimento all'andamento della produzione industriale nazionale, in base all'ultimo dato ufficiale disponibile, si evince che nel bimestre luglio-agosto 2009 il manifatturiero ha registrato un +5,1% sul dato del secondo trimestre dell'anno. Tale incremento potrebbe rappresentare un primo segnale di ripresa, in quanto prima variazione positiva dopo la flessione progressiva osservata a partire dal secondo trimestre del 2008. Nello stesso bimestre, la produzione media dell'industria alimentare si è pressoché collocata sul livello medio del trimestre precedente, confermando così la stazionarietà che sta caratterizzato l'andamento del 2009 (Figura 3). A questo proposito va precisato che nell'ultimo anno la produzione industriale nazionale complessiva ha risentito della crisi in modo decisamente più forte di quanto essa non sia stata percepita dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, sicché anche in termini di

ripresa è e sarà maggiore l'impegno richiesto al manifatturiero, complessivamente inteso, affinché possa ritornare sui livelli produttivi del periodo antecedente la crisi. Invero, nel confronto tendenziale lo svantaggio risulta ancora fortemente penalizzante per la produzione dell'intero manifatturiero e meno per il segmento dell'alimentare. Infatti, facendo assegnamento sui dati corretti per gli effetti di calendario, si osserva che nel periodo gennaio-agosto 2009, rispetto al periodo corrispondente del 2008, l'indice della produzione del settore manifatturiero ha registrato una flessione di quasi ventidue punti percentuali, mentre quella riportata dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è di neanche tre punti percentuali. Analogamente, prendendo in considerazione solo la media del periodo luglio-agosto 2009 e confrontandola con quella del bimestre luglio-agosto 2008, si evince che l'indice dell'industria manifatturiera risulta in flessione di venti punti percentuali, mentre quello dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco di appena due punti.

Fig. 3 - Indice della produzione industriale nazionale¹ (2005=100) - dati trimestrali



+7,0 del secondo trimestre). Sul fronte delle attese di produzione³, inoltre, a seguito del minore pessimismo diffuso tra la quasi totalità delle imprese dei diversi settori, i giudizi complessivi dell'industria alimentare sono risultati positivi e in ulteriore ripresa rispetto ai precedenti tre mesi (saldo: +15,1; Tabella 1).

Tab. 1 – Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti

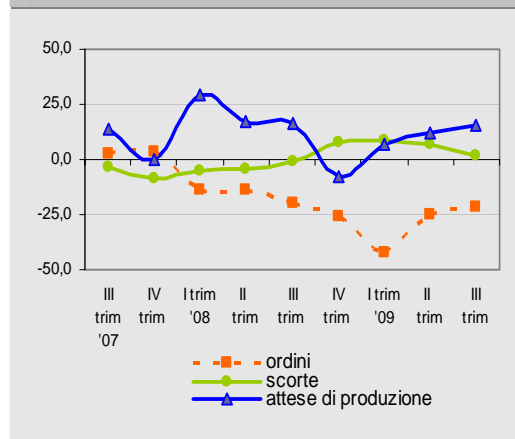
	ICF	Saldi		
		ordini	scorte	attese produz.
III trim '09	-2,8	-21,6	1,7	15,1
II trim '09	-6,5	-24,7	7,0	12,2
I trim '09	-14,7	-42,0	8,5	6,6
IV trim '08	-13,6	-25,5	7,8	-7,6
III trim '08	-0,7	-19,5	-0,9	16,5

Fonte: ISMEA

Osservando le tre componenti dell'indice a decorrere dalla seconda metà del 2007, si evince che dopo la tendenza negativa che ha caratterizzato tutto il 2008 e i primi tre mesi del 2009 – in termini di graduale contrazione degli ordini, di accumulo delle scorte e di ridimensionamento delle attese di produzione almeno fino all'ultimo trimestre del 2008 -, nel terzo trimestre del 2009 si confermano i segnali di ripresa ravvisati già lo scorso trimestre: gli ordini, seppure ancora su terreno negativo, continuano a migliorare, come anche le attese di produzione e le scorte di magazzino, che si riducono, avvicinandosi al livello normale del periodo (Figura 5).

³ Agli operatori è stato chiesto se il volume della produzione nel prossimo trimestre aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà. La differenza tra la previsione di volumi in aumento e in diminuzione fornisce il valore del saldo.

Fig. 5 – Componenti dell'indice del clima di fiducia (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: ISMEA

Entrando poi nel merito del valore assunto dall'indice e dalle sue componenti in ciascun segmento del Panel Ismea⁴, il terzo trimestre del 2009 risulta ancora caratterizzato da diversi valori negativi, sebbene in ripresa rispetto ai tre mesi antecedenti (Tabella 2). In particolare, il *sentiment* risulta positivo nei segmenti dell'olio d'oliva, dolciario, della trasformazione ortofrutticola, dei prodotti da forno, della lavorazione del pesce, in quello molitorio e degli elaborati a base di carne, dove la ripresa del portafoglio ordini e/o la flessione delle scorte hanno determinato attese positive circa la produzione futura. Di contro, rispetto al clima generale, risultano particolarmente in difficoltà l'industria dei gelati, del riso, della prima lavorazione delle carni, delle acque e bevande analcoliche, dove la domanda si è confermata diffusamente bassa e le attese di produzione niente affatto brillanti. Il settore dell'industria della pasta, poi, pur registrando un indice della fiducia positivo, ha riportato un peggioramento congiunturale. Tutti gli altri settori osservati, invece, hanno

⁴ Per approfondimenti sull'articolazione del Panel dell'industria alimentare Ismea si rimanda alla nota metodologica riportata in calce al documento.

registrato un indice della fiducia ancora negativo, sebbene in miglioramento rispetto allo scorso trimestre.

Tab. 2 – Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti, per segmento (III trimestre 2009)

Segmento	ICF	saldi		
		ordini	scorte	previs. produz.
Prima lavorazione carni *	-9,5	-37,6	6,6	15,6
Prima lavorazione carni **	-0,7	-23,2	2,8	24,0
Seconda lavorazione carni	0,2	-31,6	-5,5	26,8
Pesce	1,1	-33,5	-0,3	36,4
Ortofrutta	6,2	-1,1	-3,6	16,0
Olio d'oliva	18,5	5,9	-2,8	46,9
Lattiero casearia	-2,9	-15,4	3,2	9,8
Gelati	-18,7	-13,5	4,0	-38,5
Molitoria	0,3	-35,8	-8,2	28,4
Riso	-18,5	-70,4	-4,8	10,2
Mangimi	-25,7	-67,1	6,9	-3,0
Pane	-0,4	-24,9	0,3	24,1
Prodotti da forno	2,5	22,2	32,7	18,0
Dolciaria	8,9	10,0	10,5	27,3
Pasta	3,4	-16,4	-3,7	23,0
Vino	-15,7	-59,4	-2,4	9,9
Acque e bevande analc.	-5,4	6,0	-4,3	-26,5
Totale	-2,8	-21,6	1,7	15,1

Legenda: * eccetto volatili e conigli

** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

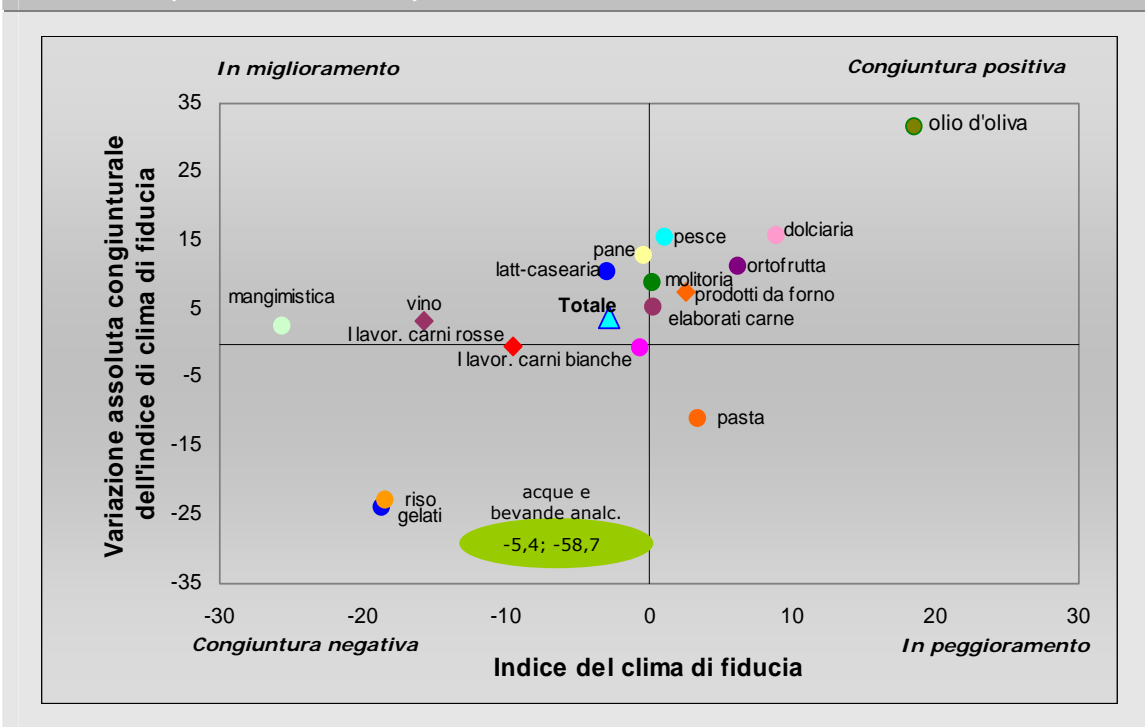
Di seguito, in base al valore assunto dall'indice di clima di fiducia e dalla variazione congiunturale dello stesso, viene riportata la mappa di posizionamento dei segmenti osservati.

In particolare:

- nel quadrante della **congiuntura positiva**, il valore dell'indice è positivo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa positiva;
- nel quadrante della **congiuntura in peggioramento**, il valore dell'indice è positivo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è negativa;
- nel quadrante della **congiuntura in miglioramento**, il valore dell'indice è negativo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è positiva;
- nel quadrante della **congiuntura negativa**, il valore dell'indice è negativo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa negativa.

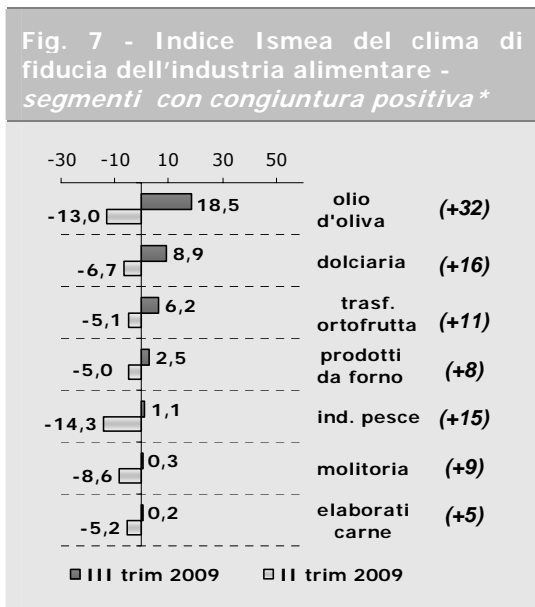
Nel trimestre qui analizzato, in base alla tassonomia qui adottata, sette dei diciassette comparti osservati si sono collocati nel quadrante della "congiuntura positiva"; cinque in quello della "congiuntura negativa"; quattro nel quadrante della "congiuntura in miglioramento"; uno in quello della "congiuntura in peggioramento" (Figura 6).

Fig. 6 – Mappa di posizionamento dei segmenti del Panel Ismea dell'industria alimentare (III trimestre 2009)



Fonte: ISMEA

Tra i segmenti contraddistinti da una *congiuntura positiva*, l'industria dell'olio d'oliva è quello che ha messo il miglior risultato (Figura 7). Va evidenziato che tutti i segmenti che in questo trimestre sono stati interessati dalla congiuntura positiva, lo scorso trimestre avevano registrato un indice della fiducia negativo. In questo caso, quindi, la variazione congiunturale è stata tale da determinare non solo un miglioramento, ma anche il passaggio su valori positivi dell'indice medesimo.

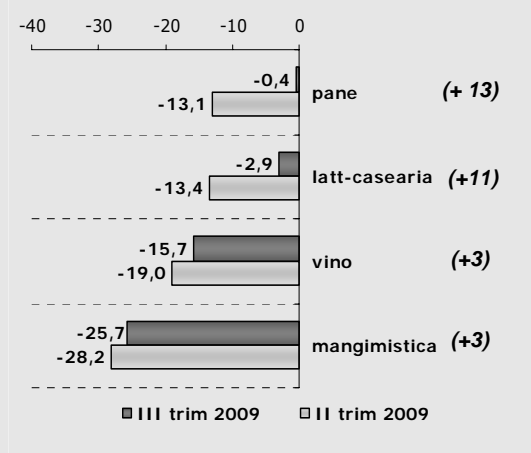


* in parentesi è riportata la variazione assoluta del III trimestre 2009 vs II trimestre 2009

Fonte: ISMEA

Nell'industria del pane, in quella lattiero-casearia, del vino e mangimistica, l'indice, nel terzo trimestre, pur attestandosi su valori ancora negativi, ha registrato un *miglioramento congiunturale*, riportando delle variazioni positive rispetto al trimestre precedente (Figura 8). In questi settori, il miglioramento della fiducia è stato determinato dalla ripresa degli ordini e dalla riduzione del livello delle scorte che, a loro volta, hanno ingenerato attese positive sulla produzione futura. Solo nel settore del vino, l'impulso al miglioramento congiunturale è stato dato dal grosso ridimensionamento delle scorte e non dall'andamento degli ordini che, di fatto, si sono rivelati ancora in flessione.

Fig. 8 - Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare - *segmenti in miglioramento**



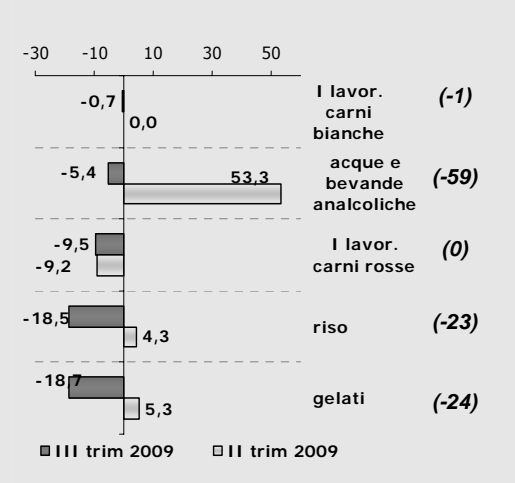
* in parentesi è riportata la variazione assoluta del III trimestre 2009 vs II trimestre 2009

Fonte: ISMEA

Nell'ambito dei segmenti con *congiuntura negativa*, il calo più forte della fiducia è stato registrato dall'industria delle acque naturali e delle bevande analcoliche e, quindi, dalle industrie dei gelati e del riso (Figura 9). Invece, tra le industrie della prima lavorazione delle carni, sia rosse che bianche, la flessione dell'indice è stata minimale, tanto da confermare pressappoco i valori dello scorso trimestre. Più da vicino, il deciso

indebolimento della fiducia dell'industria delle acque e bevande analcoliche è stato determinato dal notevole ridimensionamento degli ordini che, insieme all'accumulo delle scorte - rimaste comunque nei limiti di normalità per il periodo - hanno influenzato negativamente le attese di produzione. Il segmento del riso, invece, ha pesantemente sofferto del crollo degli ordini; mentre, quello dei gelati, nel rispetto dell'andamento stagionale, del ridimensionamento delle attese di produzione per l'ultimo trimestre dell'anno. Diverse, poi, le dinamiche alla base dell'andamento della fiducia dei segmenti della prima lavorazione delle carni: in quello delle carni bianche, infatti, le buone attese di produzione e la riduzione delle scorte hanno compensato la flessione degli ordini; in quello delle carni rosse, il lieve recupero degli ordini - che rimangono comunque molto bassi per il periodo - e la flessione delle scorte hanno bilanciato il cedimento delle attese produttive.

Fig. 9 - Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare - *segmenti con congiuntura negativa**

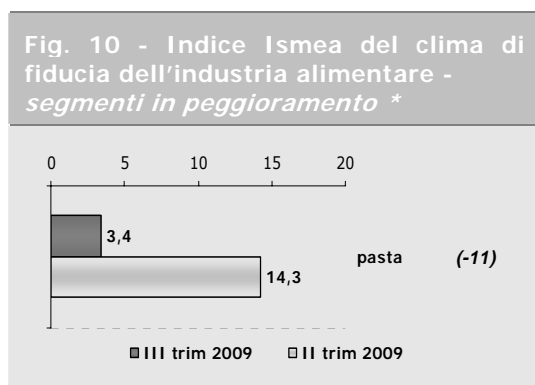


* in parentesi è riportata la variazione assoluta del III trimestre 2009 vs II trimestre 2009

Fonte: ISMEA

Per l'industria della pasta, infine - il cui indice della fiducia rimane positivo, ma in flessione rispetto allo scorso trimestre -,

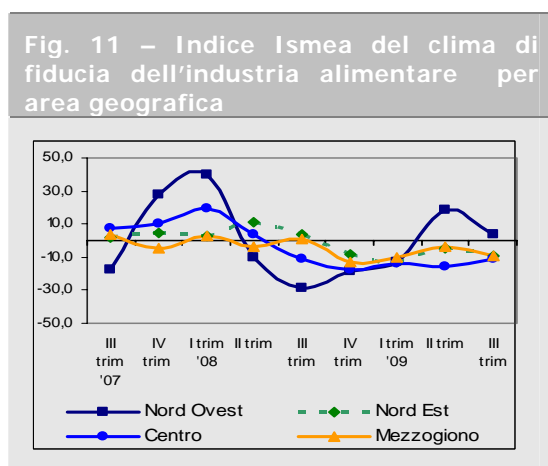
la congiuntura si è rivelata in peggioramento in termini di ordini, scorte e attese di produzione (Figura 10).



* in parentesi è riportata la variazione assoluta del III trimestre 2009 vs II trimestre 2009

Fonte: ISMEA

A livello territoriale, nel terzo trimestre del 2009, il clima di fiducia ha registrato andamenti diversi nelle varie aree analizzate: in flessione nelle regioni del Nord e del Mezzogiorno - quantunque nell'area di Nord Ovest sia rimasto positivo -; negativo, ma in miglioramento, al Centro (Figura 11). Tali andamenti di primo acchito molto diversi tra loro, hanno determinato un riallineamento del livello della fiducia delle varie aree del Paese.



Fonte: ISMEA

Il livello degli ordini è risultato ancora diffusamente basso rispetto alla media

del periodo; le scorte, eccetto che nelle regioni del Mezzogiorno, sono risultate in diminuzione e pressappoco sui livelli "normali" per il trimestre; positive, infine, le attese di produzione, ma in flessione congiunturale nelle regioni di Nord Ovest e Mezzogiorno (Tabella 3).

Tab. 3 - Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti per area geografica (III trimestre 2009)

Area geografica	ICF	saldi		
		ordini	scorte	previs. produz.
Nord Ovest	3,6	-18,8	-3,9	25,6
Nord Est	-9,0	-34,3	-1,2	6,0
Centro	-10,8	-42,9	2,5	13,1
Mezzogiorno	-9,1	-15,2	14,2	2,1

Fonte: ISMEA

Più in dettaglio, nel **Nord Ovest**, l'indice (+3,6) è risultato in flessione nel confronto congiunturale (-14,8 punti), ma in netta risalita nel confronto tendenziale (+32,3 punti). Nell'ottica congiunturale, il calo viene spiegato dall'evoluzione negativa della fiducia delle imprese principalmente qui localizzate - ossia, quelle imbottigliatrici acqua naturale e bevande analcoliche e quelle produttrici di riso - ed è riconducibile alla flessione degli ordini e delle attese produttive. Nel confronto tendenziale, invece, il miglioramento potrebbe essere interpretato come un segnale di ripresa rispetto al periodo di crisi che ha colpito il settore dell'industria alimentare nel Nord Ovest già a partire dalla seconda metà del 2008.

Nel **Nord Est**, l'indice si è confermato negativo (-9), chiudendo il trimestre con una flessione congiunturale (-4,2 punti), e tendenziale (-12,3 punti). Nelle regioni di quest'area gli ordini si sono rivelati ancora bassi per la media del periodo e si è avuto un lieve accumulo delle scorte di magazzino; ciononostante, gli operatori hanno manifestato una timida fiducia nella ripresa futura, migliorando le loro attese di produzione.

In ripresa, invece, l'indice di fiducia nelle regioni del **Centro**: sebbene ancora su livelli negativi (-10,3), segna un miglioramento congiunturale (+4,8 punti) ed una lieve ripresa tendenziale (+0,5 punti). In questo caso, nonostante gli ordini siano risultati in flessione rispetto allo scorso trimestre come anche rispetto al trimestre dello scorso anno, il forte ridimensionamento delle scorte di magazzino ha finito con l'ingenerare attese di produzione positive negli operatori di quest'area.

Infine, nel **Mezzogiorno**, - dove nell'ultimo anno la crisi è stata sì percepita ma senza determinare le fluttuazioni che hanno invece caratterizzato l'evoluzione della fiducia delle altre aree del Paese - l'indice è rimasto negativo (-15,2) e ha riportato un peggioramento sia congiunturale (-5,8 punti) sia tendenziale (-10,1 punti). Per le imprese qui localizzate, le scorte si sono rivelate ancora elevate rispetto alla media del periodo e, nonostante la ripresa degli ordini, hanno avuto un impatto negativo sulle attese di produzione.

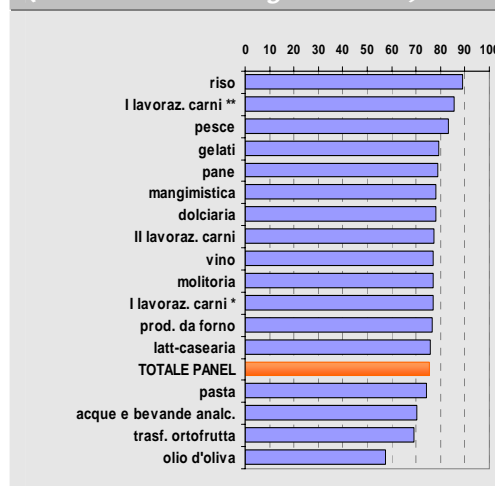
3. Approfondimento sulla domanda delle imprese alimentari

In occasione dell'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre del 2009, le imprese del Panel Ismea sono state invitate a rispondere ad alcune domande di approfondimento, somministrate una sola volta l'anno, allo scopo di interpretare l'andamento della domanda delle imprese dei diversi segmenti dell'industria agroalimentare italiana. Segnatamente, la tematica è stata esplorata analizzando il grado di utilizzo degli impianti, i mesi di produzione assicurata dagli ordini, nonché le attese sui prezzi e sugli ordini per i prossimi 12 mesi.

In prima istanza, quindi, agli operatori è stato chiesto il **grado di utilizzo degli impianti** della propria azienda nel corso degli ultimi 12 mesi (settembre 2008-

agosto 2009). Il dato medio complessivo è risultato pari a 75,6%. Va evidenziato che sull'entità di tale dato ha inciso, più degli altri, il valore registrato dal settore lattiero-caseario, in ragione del fatto che questo comparto, in termini di fatturato, è il più rilevante dell'intera industria alimentare italiana. Considerando, poi, gli altri settori, l'utilizzo degli impianti è risultato lievemente inferiore a quello medio complessivo nei comparti industriali della pasta, delle acque minerali e delle bevande analcoliche, dell'ortofrutta trasformata e dell'olio d'oliva; superiore, invece, in tutti gli altri settori osservati (Figura 12). Rispetto al dato medio totale, tuttavia, gli scostamenti settoriali emersi - per eccesso o per difetto -, sono risultati diffusamente contenuti - ad eccezione di quello del settore olio d'oliva -, a testimonianza del fatto che il grado di utilizzo degli impianti rimane in generale abbastanza omogeneo nell'ambito dell'industria alimentare.

Fig. 12- Grado di utilizzo degli impianti (%) negli ultimi 12 mesi (settembre 2008-agosto 2009)



Legenda: * eccetto volatili e conigli

** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

Dal confronto, poi, con i dati dell'indagine dello scorso anno (riferita al periodo settembre 2007-agosto 2008), si evince che quest'anno si è avuto un aumento del grado di utilizzo degli

impianti (69,3% il dato dello scorso anno). Di fatto, nel corso degli ultimi dodici mesi, tutti i comparti produttivi hanno registrato una variazione positiva dell'utilizzo dei propri impianti, eccezione fatta per l'industria della trasformazione ortofrutticola, quella olearia, dei gelati e dei prodotti da forno (tabella 4), settori che tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009 hanno anche sofferto di una lieve contrazione della produzione, sia congiunturale che tendenziale.

Tab. 4 – Grado di utilizzo degli impianti (%)

	2009*	2008**	var.*** 2009 vs 2008
I lavoraz. carni ¹	76,9	71,0	5,9
I lavoraz. carni ²	85,7	70,3	15,4
II lavoraz. carni	77,5	69,4	8,2
pesce	83,0	69,4	13,6
ortofrutta	69,2	70,5	-1,2
olio d'oliva	57,4	61,5	-4,1
latt-casearia	75,6	70,6	5,0
gelati	79,3	81,5	-2,3
molitoria	77,1	68,6	8,4
riso	89,1	68,6	20,5
mangimistica	78,2	72,6	5,6
pane	78,8	66,5	12,3
prod da forno	76,5	83,3	-6,7
dolciaria	78,0	76,5	1,5
pasta	74,3	73,8	0,4
vino	77,1	71,6	5,5
acque e bevande analcoliche	70,5	6,4	64,1
Totale Panel	75,6	69,3	6,3

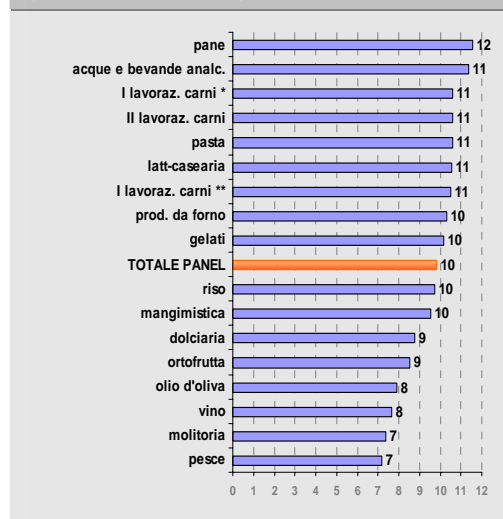
Legenda: * periodo settembre '08 – agosto '09
 ** periodo settembre '07 – agosto '08
 *** differenza tra i due dati
¹ eccetto volatili e conigli
² di volatili e conigli

Fonte: ISMEA

Relativamente, poi, alla **produzione assicurata**, ossia al numero di mesi di attività assicurati dagli ordini in portafoglio e/o dai piani di produzione alla data di settembre 2009, questa è risultata mediamente pari a dieci, maggiore degli otto mesi dell'indagine corrispondente dello scorso anno. Tale aumento attesta il recupero dell'andamento degli ordinativi avutosi a partire dal secondo trimestre del 2009, dopo il trend negativo che aveva caratterizzato tutto il 2008 e i primi tre mesi del 2009. In linea col dato medio, il

risultato di alcuni comparti della trasformazione cerealicola (prodotti da forno, riso, mangimistico) e dell'industria dei gelati; appena inferiore, invece, il dato dell'industria dolciaria e quello della trasformazione ortofrutticola (nove mesi), seguiti dall'industria olearia e del vino (otto mesi) e, quindi, dall'industria molitoria e del pesce (sette mesi). Particolarmente soddisfacente invece, la produzione assicurate dell'industria del pane, della pasta, delle acque e bevande analcoliche e di tutti i segmenti industriali dei derivati zootecnici, per i quali è risultata mediamente pari a undici mesi (Figura 13).

Fig. 13 – Produzione assicurata, sulla base degli ordini in portafoglio (settembre 2008)



Legenda: * eccetto volatili e conigli
 ** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

La variazione positiva, rispetto allo scorso anno, riscontrata a livello generale, di fatto ha interessato ciascuno dei segmenti industriali osservati. Ciò è risultato particolarmente vero per l'industria della prima lavorazione delle carni di volatili e conigli e per quella del riso, mentre per l'industria del vino e quella delle acque naturali e delle bevande analcoliche si è avuta giusto la conferma del dato precedente (tabella 5).

Tab. 5 – Produzione assicurata, sulla base degli ordini in portafoglio

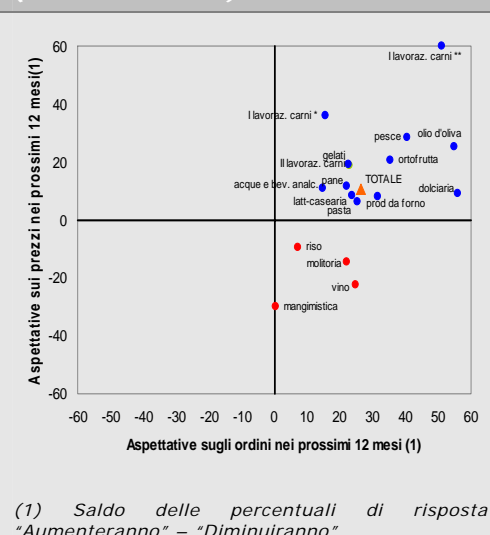
	2009	2008	2009 vs 2008
I lavoraz. carni *	11	9	+
I lavoraz. carni **	11	4	+
II lavoraz. carni	11	8	+
pesce	7	5	+
ortofrutta	9	6	+
olio d'oliva	8	7	+
latt-casearia	11	7	+
gelati	10	9	+
molitoria	7	8	+
riso	10	4	+
mangimistica	10	9	+
pane	12	8	+
prod. da forno	10	6	+
dolciaria	9	6	+
pasta	11	8	+
vino	8	8	=
acque e bevande analc.	11	11	=
TOTALE PANEL	10	8	+

Legenda: * eccetto volatili e conigli
** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

In riferimento, poi, alle attese su prezzi e ordinativi (nazionali ed esteri) per i prossimi 12 mesi, gli operatori si sono mostrati in generale ottimisti. Tuttavia, in quattro comparti - industria mangimistica, del vino, molitoria e del riso - gli operatori hanno espresso pareri negativi circa l'andamento futuro dei prezzi, pareri che, nel solo caso dell'industria mangimistica, sono stati affiancati anche da opinioni di un'evoluzione stagnante degli ordini (figura 14). Rispetto al dato medio complessivo, grazie alle buone aspettative su entrambi i fronti degli ordini e dei prezzi, si staglia la posizione particolarmente positiva dell'industria della prima lavorazione delle carni bianche, dell'olio d'oliva, del pesce e dei trasformati ortofrutticoli; per la consistenza prevalente delle attese sugli ordini spicca invece il buon posizionamento dell'industria dolciaria e per quella delle attese sui prezzi il posizionamento dell'industria della prima lavorazione delle carni rosse. Pressoché in linea col dato medio, la posizione degli altri settori osservati.

Fig. 14 – Andamento della domanda nei prossimi 12 mesi: mappa di posizionamento dei settori dell'industria alimentare (settembre 2009)



(1) Saldo delle percentuali di risposta "Aumenteranno" - "Diminuiranno"

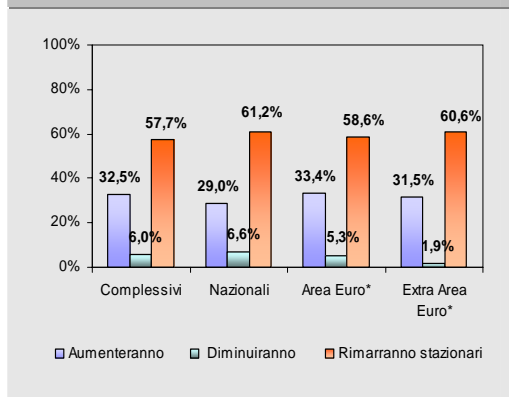
Legenda: * eccetto volatili e conigli
** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

Invero, in merito alle attese sugli ordini, va precisato che a fronte di un saldo generale di risposte positivo pari a 26,5 (differenza tra la percentuale delle risposte "aumenteranno" e la percentuale delle risposte "diminuiranno"), la percentuale di quanti hanno dichiarato di non aspettarsi variazioni nel livello degli ordini rimane comunque abbastanza sostenuta (58%; figura 15) e, nel dettaglio settoriale, raggiunge soglie particolarmente significative in determinati casi, ossia nell'industria del riso (89%), dei gelati (74%), lattiero-casearia (70%) e della seconda lavorazione delle carni (70%).

Considerando poi, le diverse aree di provenienza degli ordini, rispetto al dato medio complessivo, lo scenario nazionale e quello dei Paesi esteri all'Area Euro risultano caratterizzati da una maggiore stazionarietà; mentre l'andamento dei Paesi dell'Area Euro risulta allineato col dato medio generale.

Fig. 15 – Aspettative sull'andamento degli ordini nei prossimi 12 mesi (settembre 2009)



Legenda: * le percentuali sono state calcolate sul totale dei soli operatori che ricevono ordini da Paesi, rispettivamente, dell'Area Euro ed Extra

Fonte: ISMEA

Con segnato riferimento agli ordini esteri - e premesso che in questo caso le percentuali di risposta sono state calcolate soltanto sulla base delle dichiarazioni degli operatori che ricevono ordini da oltre confine - sono emerse delle diversità a livello settoriale. Considerando dapprima come zona di consolidamento/accrescimento degli ordinativi i Paesi dell'Area Euro, maggiore ottimismo è stato espresso dagli operatori della prima lavorazione delle carni bianche, dell'industria mangimistica e dell'olio (percentuale di risposte "gli ordini aumenteranno", rispettivamente: 76%, 73%, 66%).

Pareri positivi, anche se più prudenti, quelli espressi dai settori maggiormente *export oriented*, ossia l'industria del vino, dolciaria, della pasta e lattiero-casearia (percentuale di risposte "gli ordini aumenteranno", rispettivamente: 32%, 57%, 26%, 32%).

Spostando l'attenzione sullo scenario estero dei Paesi extra Area Euro, questo viene considerato una zona di potenziale ed importante sviluppo degli ordini, ancora una volta, dall'industria mangimistica e dell'olio d'oliva, con le quali, in questo caso, risultano allineate l'industria del pesce, dolciaria e dei prodotti da forno (percentuali di risposte "gli ordini aumenteranno", rispettivamente: 89%, 77%, 81%, 73%, 71%).

Da una considerazione complessiva delle risposte degli operatori sui diversi aspetti esplorati, emerge quindi che nell'industria alimentare del nostro Paese, a fronte di un grado di utilizzo medio degli impianti, nell'ultimo anno, pari al 75,6% e ad una produzione assicurata di circa dieci mesi, le aspettative sulla domanda dei prossimi 12 mesi sono positive, in ragione degli incrementi attesi sia sul fronte dei prezzi (saldo: +10,5) sia sul fronte degli ordini (saldo: +26,5). Esistono, infatti, dei margini di capacità produttiva tali da consentire al nostro sistema agroalimentare di cogliere le sfide dettate dalla ripresa della domanda nazionale ed estera.

Direzione Mercati e Supporto alle decisioni

Responsabile: Antonella Finizia

Redazione a cura di: Giovanna Maria Ferrari

E-mail: g.ferrari@ismae.it

Metodologia

L'indagine Ismea sulla congiuntura dell'industria alimentare italiana viene condotta con cadenza trimestrale ed è finalizzata a raccogliere informazioni qualitative sulla tendenza della domanda e sulla congiuntura del mercato (vendite, prezzi di vendita, costi), nonché sull'andamento futuro a breve della domanda e del mercato. In occasione di tale indagine, inoltre, in ciascuno dei quattro trimestri dell'anno vengono affrontati rispettivamente quattro temi di approfondimento volti ad esplorare i fattori esogeni ed endogeni che incidono 1) sull'offerta, 2) sulla situazione finanziaria aziendale, 3) sulla domanda e 4) sulla commercializzazione.

Le informazioni così raccolte sono fondamentali per delineare un quadro articolato ed esauriente delle tendenze in atto e dei problemi dell'industria alimentare su cui richiamare l'attenzione degli organi decisionali pubblici, e sono inoltre strumentali per la costruzione di un indicatore di clima di fiducia di settore, conforme alle linee guida dell'UE *The Joint Harmonised UE Programme of Business and Consumer Survey - User Guide*.

Per lo svolgimento dell'indagine, Ismea si avvale di un Panel di 1.200 operatori dell'industria alimentare italiana, individuati applicando uno schema di campionamento stratificato casuale. Fanno parte integrante del campione 150 imprese assunte come unità autorappresentative, individuate tra le realtà d'eccellenza dell'industria alimentare italiana ed incluse a priori in quanto ritenute di particolare rilevanza ai fini delle analisi del settore. Per l'universo di riferimento si è fatto ricorso alle liste dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) dell'Istat (2004), mentre per la stratificazione sono stati presi in considerazione 23 settori del manifatturiero alimentare definiti a partire dalla classificazione Ateco 2002 (accorpati, poi, in 17 ai fini della divulgazione esterna dei risultati dell'indagine - cfr. Tabelle A e B), le 4 macro-aree geografiche adottate dall'Istat per le indagini strutturali e congiunturali (cfr. Tabella C), le 4 classi

di addetti definite in base al decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005 (cfr. Tabella D). Poi, il numero delle imprese da allocare nei diversi strati del campione è stato definito in base alla quota di fatturato conseguita da ogni settore nelle diverse aree geografiche rispetto al fatturato complessivo dell'universo delle industrie alimentari considerate per la definizione del campione.

Le interviste vengono condotte con la tecnica C.A.T.I., utilizzando un questionario redatto sulla scorta delle linee guida UE previste per la conduzione delle *Business Surveys*, composto prevalentemente da domande di tipo qualitativo articolate con risposte in forma chiusa con tre o più modalità di risposta ordinabili (es. "superiore", "normale", "inferiore" costituiscono tre modalità di risposta che esprimono il passaggio ordinato da un grado positivo, ad uno neutro e, quindi, ad uno negativo).

Per la costruzione dell'indice del clima di fiducia, Ismea, come suggerito dalle direttive OECD (2003) e EU (2007), ha predisposto un algoritmo che sintetizza i giudizi degli operatori sul livello generale degli ordini (LO), sul livello delle giacenze di prodotti finiti (LG) e sulle aspettative circa la tendenza della produzione nell'immediato futuro (TPF). Di seguito vengono riportate le domande del questionario utilizzate per il reperimento di tali informazioni. Si fa presente che oltre alle modalità di risposta ordinabili sono state inserite le opzioni "Non so" e "Non risponde" :

D.1. [LO] *Tenuto conto dei fattori stagionali, nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, giudica che nella sua azienda, in termini di volumi, il livello degli ordini complessivamente ricevuti (nazionali ed esteri) sia:*

- superiore alla media* 1
- normale* 2
- inferiore alla media* 3
- non so* 4
- non risponde* 5

D.2. [LG] *Tenuto conto dei fattori stagionali, nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, giudica che nella sua azienda, in termini di volumi, il livello delle giacenze di prodotti finiti è stato:*

- superiore alla media* 1
- normale* 2
- inferiore alla media* 3
- non ci sono state giacenze* 4
- non so* 5
- non risponde* 6

D.3. [TPF] *E rispetto ai prossimi tre mesi, come prevede che andrà il volume della produzione della sua azienda:*

- aumenterà* 1
- rimarrà stazionario* 2
- diminuirà* 3
- non so* 4
- non risponde* 5

Le risposte di ciascuna impresa vengono ponderate per il rispettivo numero di addetti e analizzate per settore e per area geografica. Per ognuna delle tre domande, il punteggio totalizzato da ciascuna modalità viene espresso in termini percentuali. Il saldo tra le percentuali delle modalità estreme di risposta (es. nella D1 relativa al livello degli ordini, la modalità estrema positiva coincide con "superiore alla media", mentre la modalità estrema negativa con "inferiore alla media") costituisce il dato che concorre alla determinazione dell'indice di clima di fiducia.

Più da vicino, indicando con:

- LO, il saldo relativo alla domanda sul livello degli ordini,
- LG, il saldo relativo alla domanda sul livello delle giacenze,
- TFP, il saldo relativo alla domanda sulla tendenza della produzione futura,

l'indice di clima di fiducia dell'industria alimentare elaborato da Ismea è dato dalla seguente formula:

$$ICF = (LO - LG + TFP)/3$$

L'ICF rappresenta dunque la media aritmetica dei saldi - espressi in forma percentuale - relativi alle tre domande che concorrono con segno diverso, ma con ugual peso relativo, a comporre l'indicatore

e assume valori compresi nell'intervallo [-100,+100].

La prima componente (LO) entra nell'indicatore con segno positivo: un giudizio positivo, legato all'accrescersi del livello totale degli ordini, indica un andamento positivo della congiuntura economica per l'impresa rispondente e, ferme restando le altre due componenti, porta ad un incremento dell'indicatore ICF.

La seconda componente (LG) interviene invece all'interno dell'indicatore con segno negativo: è la componente che riguarda il volume dello *stock* dei prodotti finiti; un aumento indesiderato delle riserve di magazzino di prodotti finiti indica un andamento delle vendite inferiore al previsto e implica, ferme restando le altre due componenti, un decremento dell'ICF.

La terza componente (TFP) entra nel computo dell'ICF con segno positivo, un suo incremento infatti indica un accrescersi della fiducia delle imprese sull'andamento a breve del mercato e, ferme restando le due residue componenti, porta ad un incremento nel valore finale dell'indice.

Tab. A - L'industria della trasformazione agroalimentare: i 23 segmenti ATECO studiati dall'ISMEA

ID segmento ISMEA	Codici ATECO02	Descrizione
1	15.11	-Produzione e refrigerazione di carne del bestiame, escluso volatili e conigli
2	15.12	-Produzione e refrigerazione di carne di volatili e conigli
3	15.13	-Lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne
4	15.2	- Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce
5	15.31	-Lavorazione e conservazione delle patate
6	15.32	-Produzione di succhi di frutta e ortaggi
7	15.33	-Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi n.a.c.
8	15.41.1	--Produzione di olio d'oliva grezzo
9	15.42.1	--Produzione di olio d'oliva raffinato
10	15.51.1	--Trattam. igienico del latte
11	15.51.2	--Produz. derivati del latte
12	15.52	-Produzione di gelati
13	15.61.1	--Molitura del frumento
14	15.61.2	--Molitura di altri cereali
15	15.61.3	--Molitura del risone
16	15.71	-Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento
17	15.81	-Produzione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca
18	15.82	-Produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati
19	15.84	-Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie
20	15.85	-Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
21	15.93.1	--Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
22	15.93.2	--Produzione di vini speciali: vino spumante, vini liquorosi, vino a basso contenuto alcolico
23	15.98	-Industria delle acque minerali e delle bibite analcoliche

Tab. B - I 17 segmenti ATECO per la divulgazione armonizzata dei risultati

ID segmento ISMEA	Codici ATECO02	Descrizione
1	15.11	prima lavorazione delle carni, eccetto volatili e conigli
2	15.12	prima lavorazione delle carni di volatili e conigli
3	15.13	Seconda lavorazione carni
4	15.2	Pesce
5	15.31 15.32 15.33	Ortofrutta
6	15.41.1 15.42.1	Olio d'oliva
7	15.51.1 15.51.2	Lattiero casearia
8	15.52	Gelati
9	15.61.1 15.61.2	Molitoria
10	15.61.3	Riso
11	15.71	Mangimi
12	15.81	Pane
13	15.82	Prodotti da forno
14	15.84	Dolciana
15	15.85	Pasta
16	15.93.1 15.93.2	Vino
17	15.98	Acque minerali e bevande analcoliche

Tab. C – Ripartizioni geografiche

Ripartizioni	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro (CE)	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno (ME)	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Tab. D – Classi di addetti

Classi	Numero di addetti
A	1-9
B	10-49
C	50-249
D	≥ 250